



**BANCA CENTRALE EUROPEA**  
VIGILANZA BANCARIA

**DANIÈLE NOUY**

Presidente del Consiglio di vigilanza

Francoforte sul Meno, 20 febbraio 2017

**Oggetto: Piano pluriennale per l'introduzione delle Guide dell'MVU sull'ICAAP e sull'ILAAP**

All'attenzione della dirigenza degli enti significativi

nel gennaio 2016 la Vigilanza bancaria della BCE ha pubblicato per la prima volta le proprie aspettative su ICAAP e ILAAP (nel prosieguo, le "aspettative"), unitamente a una descrizione delle informazioni che gli enti avrebbero dovuto fornire al riguardo. Pur rappresentando un importante primo passo verso la convergenza in questi ambiti cruciali, l'esperienza dello scorso anno ha messo in luce che le banche presentano ancora diverse aree in cui sono necessari miglioramenti e che occorrerà tempo per raggiungere risultati adeguati. Al fine di promuovere tali miglioramenti, si è deciso di avviare un progetto pluriennale per l'introduzione di due guide dell'MVU che trattino esaustivamente l'ICAAP e l'ILAAP degli enti significativi.

Come primo passo, i documenti allegati illustrano in maggiore dettaglio i principi in materia di ICAAP/ILAAP sui quali si fonda il programma al quale intendiamo attenerci. Anche laddove siano utilizzate formulazioni diverse, le guide esprimono le medesime indicazioni generali per entrambi i processi, fortemente connessi tra loro.

La invitiamo a fornire un riscontro in merito ai documenti, utilizzando gli appositi modelli (cfr. allegati). Le saremmo grati se volesse inviare gli eventuali commenti all'indirizzo e-mail [Comments\\_on\\_SSM\\_Guides\\_ICAAP\\_ILAAP@ecb.europa.eu](mailto:Comments_on_SSM_Guides_ICAAP_ILAAP@ecb.europa.eu) entro il 31 maggio 2017.

Contestualmente, ci attendiamo che la Sua banca si attenga alle aspettative per il 2016 e trasmetta la documentazione necessaria in conformità degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP (ABE/GL/2016/10)<sup>1</sup> entro il termine del 30 aprile 2017<sup>2</sup>.

Successivamente, sulla base dell'esperienza dello SREP 2017 e alla luce dei commenti ricevuti dagli enti, le guide dovrebbero essere riviste e poste in consultazione all'inizio del 2018.

Per quanto concerne i principi ICAAP aggiornati, desideriamo richiamare la Sua attenzione in particolare sul Principio 3: *"l'ICAAP è volto a preservare la sostenibilità economica dell'ente su base continuativa, includendo valutazioni a breve e a medio termine da prospettive diverse"*. Le due prospettive interne (normativa ed economica) dovrebbero integrarsi a vicenda.

Quanto alla Guida sull'ILAAP, Le segnaliamo che è stata oggetto di sostanziali ampliamenti e contiene ora indicazioni molto più dettagliate, oltre che esempi illustrativi. La invitiamo ad adoperarsi per un ampliamento dell'ILAAP della Sua banca in linea con la nostra guida.

Le Guide sull'ICAAP e sull'ILAAP si iscrivono nel più ampio obiettivo di creare una vigilanza armonizzata ed efficace nell'area dell'euro, come indicato nella lettera del gennaio 2015<sup>3</sup>.

Con i più distinti saluti,

*[firma]*

Danièle Nouy

Allegati:

- Guida dell'MVU sull'ICAAP
- Guida dell'MVU sull'ILAAP
- Guida dell'MVU sull'ICAAP - Modello per la presentazione dei commenti
- Guida dell'MVU sull'ILAAP - Modello per la presentazione dei commenti

---

<sup>1</sup> La relazione finale è disponibile all'indirizzo

<https://www.eba.europa.eu/documents/10180/1645611/Final+report+on+Guidelines+on+ICAAP+ILAAP+%28EBA-GL-2016-10%29.pdf>

<sup>2</sup> Cfr. la prima nota a piè pagina del documento: "Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP".

<sup>3</sup> [https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/letterstobanks/shared/pdf/2015/150127letter\\_supervision\\_proc\\_ses.en.pdf?ea3328419159b9309b4a08bc3098b7ad](https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/letterstobanks/shared/pdf/2015/150127letter_supervision_proc_ses.en.pdf?ea3328419159b9309b4a08bc3098b7ad)



## Guida dell'MVU sull'ICAAP

In linea con la quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive IV, CRD IV)<sup>1</sup> e con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE) sul processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP), il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (internal capital adequacy assessment Process, ICAAP) svolge un ruolo fondamentale nel quadro della metodologia SREP del Meccanismo di vigilanza unico (MVU). L'ICAAP confluisce in numerose valutazioni all'interno dello SREP riguardanti i modelli imprenditoriali, la governance interna e la gestione complessiva dei rischi, nonché nelle valutazioni dei sistemi di controllo dei rischi di capitale e nel processo di determinazione del capitale in ambito di secondo pilastro.

Nello SREP si riconosce che, se di buona qualità, l'ICAAP riduce l'incertezza degli enti creditizi e delle autorità di vigilanza riguardo ai rischi effettivi cui sono o possono essere esposti gli enti e accresce la fiducia delle autorità di vigilanza nella capacità degli intermediari di preservare la propria sostenibilità economica attraverso il mantenimento di livelli di capitale adeguati e un'efficace gestione dei rischi. Ciò impone agli enti creditizi, in modo prospettico, di assicurare che tutti i rischi rilevanti siano identificati, efficacemente gestiti (con una combinazione adeguata di quantificazioni e controlli) e coperti da un livello sufficiente di capitale di qualità elevata.

Desideriamo sottolineare che l'ICAAP è soprattutto un processo interno e la responsabilità della sua attuazione, in modo proporzionato, resta in capo al singolo ente; "in modo proporzionato" significa che il processo ICAAP deve essere commisurato al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al grado di rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici dell'ente. La nostra valutazione terrà conto del principio di proporzionalità.

L'esperienza maturata tramite le valutazioni dello scorso anno ha messo in luce la necessità di miglioramenti negli ICAAP delle banche. Sono di seguito illustrati i nostri principi con riferimento a sette aree tematiche che considereremo anche nella nostra valutazione armonizzata degli ICAAP nel quadro dello SREP. Teniamo a precisare che, in aggiunta, tutti gli enti dovrebbero tener conto dei documenti rilevanti ai fini dell'ICAAP pubblicati dall'ABE e da istanze internazionali quali il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) e il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB)<sup>2</sup>. Gli enti dovrebbero inoltre seguire tutte le raccomandazioni connesse all'ICAAP

---

<sup>1</sup> Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 338).

<sup>2</sup> Gli enti dovrebbero identificare tutte le indicazioni rilevanti ai fini dell'ICAAP, tenendo conto di tutti i nuovi sviluppi. Esempi di tali indicazioni sono gli orientamenti dell'ABE sul rischio di concentrazione e sulle prove di stress, il documento sulla corretta pianificazione patrimoniale pubblicato dal CBVB nel 2014 (*Elementi fondamentali di un processo corretto di pianificazione patrimoniale*) e le indicazioni supplementari di secondo pilastro (*Enhancements to the Basel II framework*) diffuse dal CBVB a luglio 2009.

risultanti dalla SREP, che possono riguardare ad esempio solidi assetti di governance, la gestione e il controllo del rischio.

### **Principio 1: l'organo di amministrazione è responsabile della solida governance dell'ICAAP**

Data l'importanza che l'ICAAP riveste per l'ente, l'organo di amministrazione dovrebbe approvarne tutti gli elementi chiave. Ci si attende che l'organo di amministrazione, l'alta dirigenza e i comitati pertinenti discutano e verifichino l'ICAAP in modo efficace.

Ogni anno l'organo di amministrazione dovrebbe produrre una dichiarazione chiara e concisa nella quale esprime il proprio parere sull'adeguatezza patrimoniale dell'ente (Capital Adequacy Statement, CAS), approvata dall'organo stesso e corroborata dai risultati dell'ICAAP nonché da qualunque altra informazione pertinente.

L'organo di amministrazione è complessivamente responsabile dell'attuazione dell'ICAAP e approva il relativo quadro di governance con una chiara e trasparente assegnazione delle responsabilità nel rispetto del principio di separazione delle funzioni. L'ICAAP è periodicamente oggetto di revisione interna e convalida.

### Elementi chiave dell'ICAAP

Gli elementi chiave dell'ICAAP includono: la struttura di governance, la documentazione richiesta, la metodologia utilizzata per valutare l'adeguatezza patrimoniale (compresa una definizione ben articolata di tale adeguatezza), il perimetro delle entità considerate, il processo di identificazione dei rischi e la conseguente portata dei rischi rilevanti, la serie di metodi di quantificazione del rischio<sup>3</sup> e le ipotesi e i parametri chiave per la misurazione dei rischi (ad esempio orizzonte temporale, ipotesi di diversificazione, livelli di confidenza e periodi di detenzione), nonché l'infrastruttura informatica di sostegno.

### Organo di amministrazione

L'organo di amministrazione comprende una funzione di supervisione e una di amministrazione che possono essere esercitate da uno stesso organo o da due organi separati. Quali elementi chiave dell'ICAAP debbano essere approvati e da quale funzione dipende dalla governance dell'ente, in conformità alle norme nazionali, in linea con la legislazione dell'Unione europea e gli orientamenti dell'ABE<sup>4</sup>.

### Revisione interna e convalida

Ai sensi dell'articolo 73 della CRD IV, l'ICAAP è oggetto di periodiche revisioni interne. Ci si attende che gli aspetti sia qualitativi sia quantitativi, ivi compresi il quadro di riferimento delle prove di stress, la rilevazione dei rischi e il processo di aggregazione dei dati, siano periodicamente sottoposti a

---

<sup>3</sup> Va rilevato che la Guida sull'ICAAP non prescrive una specifica metodologia per la quantificazione dei rischi. Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda al paragrafo "Scelta delle metodologie di quantificazione dei rischi" nell'ambito del principio 6.

<sup>4</sup> Cfr. il considerando 56 e l'articolo 3, paragrafo 1, numeri 7-9, della CRD IV e i paragrafi 31 e 32 degli Orientamenti dell'ABE sull'organizzazione interna (ABE/GL/2011/44).

revisione interna (anche da parte della funzione di revisione interna) e a processi di convalida. Un processo definito assicura un adattamento proattivo dell'ICAAP a qualunque cambiamento intervenuto, ad esempio l'ingresso in nuovi mercati, l'offerta di nuovi servizi o prodotti ovvero variazioni nella struttura del gruppo o conglomerato finanziario.

#### Dichiarazione relativa all'adeguatezza patrimoniale

Nella dichiarazione relativa all'adeguatezza patrimoniale (capital adequacy statement, CAS) l'organo di amministrazione esprime il proprio parere sull'adeguatezza del capitale ed espone le principali argomentazioni a sostegno della sua valutazione, corroborate da informazioni che considera rilevanti quali i risultati dell'ICAAP. La CAS dovrebbe dimostrare che l'organo di amministrazione ha una buona conoscenza dell'adeguatezza patrimoniale dell'ente, delle sue principali determinanti e vulnerabilità, dei più importanti input e output dell'ICAAP, dei parametri e dei processi soggiacenti l'ICAAP e della coerenza dell'ICAAP con i suoi piani strategici. Il potere di sottoscrivere la CAS per conto dell'organo di amministrazione è disciplinato dalle norme nazionali.

Maggiori dettagli sul formato richiesto e sui contenuti attesi della CAS sono reperibili nel documento della BCE *“Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP”* (*“Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”*).

#### **Principio 2: l'ICAAP è parte integrante del quadro di gestione di un ente**

In conformità dell'articolo 73 della CRD IV, ci si attende che gli enti valutino e quantifichino tutti i rischi suscettibili di avere un impatto rilevante sul loro capitale. Traendo le relative conclusioni e prendendo le iniziative necessarie, gli enti dovrebbero assicurare l'adeguatezza del proprio capitale in una prospettiva globale su un orizzonte di medio periodo. Di conseguenza la prospettiva a più breve termine (solitamente di un anno) deve essere integrata da un processo a più lungo termine (di almeno tre anni) orientato al futuro, in linea con l'orizzonte della pianificazione pluriennale (del capitale) della banca, che contempri la valutazione di uno scenario di base credibile e di adeguati scenari avversi specificamente definiti per il singolo ente. Gli aspetti quantitativi e qualitativi dell'ICAAP devono essere coerenti tra loro nonché con le strategie dell'ente, il processo di assunzione delle decisioni operative, la propensione al rischio e i processi di gestione dei rischi. Le strategie e i processi devono essere coerenti e omogenei in tutto il gruppo o conglomerato finanziario.

Di conseguenza, l'ICAAP sostiene il processo decisionale strategico e, al tempo stesso, mira ad assicurare sul piano operativo che l'ente mantenga costantemente un livello di capitalizzazione adeguato, favorendo così un'adeguata relazione tra rischi e benefici.

#### L'ICAAP come parte integrante della gestione dei rischi e del processo decisionale dell'ente

L'identificazione e la quantificazione dei rischi, il profilo di rischio effettivo, la strategia imprenditoriale, la strategia in materia di rischi, il quadro per la determinazione della propensione al rischio e i processi interni devono essere coerenti tra loro. Al fine di valutare e mantenere un livello di capitale adeguato a coprire i rischi di un ente creditizio, i processi interni devono assicurare che le perdite non

siano superiori al capitale allocato a fronte dei rischi sottostanti. Ciò richiede l'attuazione di un sistema dei limiti efficace, ivi comprese efficaci procedure di comunicazione con la gerarchia superiore (escalation), che sia coerente con gli altri elementi del quadro ICAAP. L'ICAAP è un processo continuo. Gli enti dovrebbero integrare con adeguata frequenza i risultati connessi al processo (ad esempio evoluzione rilevante dei rischi, indicatori principali eccetera) nella reportistica interna destinata agli organi aziendali. Ci si attende che la frequenza di tale reportistica sia almeno trimestrale; tuttavia, se richiesto dalle caratteristiche dell'ente, dal suo modello imprenditoriale e dalle tipologie di rischio, essa dovrebbe essere almeno mensile per assicurare il tempestivo intervento degli organi aziendali ove necessario.

I rischi riflessi nell'ICAAP dovrebbero essere integrati in tutte le decisioni e le attività imprenditoriali rilevanti. Questo obiettivo viene raggiunto ad esempio utilizzando i risultati dell'ICAAP nella definizione e nel monitoraggio dell'allocazione del capitale e al fine di assicurare la continua efficacia del quadro per la determinazione della propensione al rischio, nonché usando misurazioni della performance corrette per il rischio e basate sull'ICAAP nel processo decisionale, nella determinazione della remunerazione variabile e nelle discussioni riguardanti l'operatività e i rischi a tutti i livelli dell'ente, comprese ad esempio le riunioni dei comitati di gestione delle attività e delle passività, dei comitati per il rischio e del consiglio di amministrazione. Le proiezioni ICAAP, una volta approvate, dovrebbero divenire un parametro e un obiettivo di performance chiave rispetto al quale misurare i risultati finanziari e di altra natura per ciascuna divisione.

#### Coerenza tra l'ICAAP e i piani di risanamento

Il piano di risanamento è inteso ad assicurare la sopravvivenza di un ente nei momenti di stress che mettono a repentaglio la sostenibilità economica dell'ente stesso. Un livello insufficiente di capitalizzazione è una delle minacce principali per la sostenibilità economica. Esiste di conseguenza un legame naturale tra l'ICAAP, che è volto ad assicurare una capitalizzazione adeguata e favorisce ex ante la sostenibilità economica in termini patrimoniali, e il piano di risanamento, che persegue l'obiettivo di ripristinare la sostenibilità economica quando un ente è entrato in una situazione di stress. Gli enti dovrebbero pertanto assicurare la coerenza tra l'ICAAP e la pianificazione del risanamento.

#### Coerenza e omogeneità all'interno di gruppi e conglomerati finanziari

L'ICAAP assicura l'adeguatezza del capitale ai pertinenti livelli di consolidamento e per le entità rilevanti all'interno del gruppo o conglomerato finanziario, come richiesto dall'articolo 108 della CRD IV. Per poter efficacemente valutare e mantenere l'adeguatezza patrimoniale nelle varie entità, le strategie e i processi di gestione del rischio, il processo decisionale e le metodologie e le assunzioni applicate al momento di quantificare il fabbisogno di capitale devono essere omogenei e coerenti all'interno del perimetro considerato.

**Principio 3: l'ICAAP è volto a preservare in modo continuo la sostenibilità economica dell'ente, includendo valutazioni a breve e a medio termine da prospettive diverse**

Gli enti dovrebbero attuare un ICAAP proporzionato che incorpori due prospettive complementari incentrate sulla sostenibilità economica dell'ente stesso. La **prospettiva normativa interna** (basata su una visione regolamentare / di vigilanza / contabile) è intesa a soddisfare costantemente tutti i requisiti normativi, le richieste di vigilanza e gli obiettivi interni connessi al capitale. In aggiunta, ci si attende che gli enti assumano una solida **prospettiva economica interna** come base per la loro visione interna. Tutti i rischi e le perdite che possono influire sulla sostenibilità economica dovrebbero essere considerati in questa prospettiva, poiché alcuni rischi potrebbero non risultare evidenti se l'attenzione è concentrata esclusivamente sulla prospettiva normativa (ad esempio il rischio di migrazione, il rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario per le posizioni non valutate al fair value, le misurazioni basate sul valore del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o le perdite occulte<sup>5</sup>).

Sia la prospettiva normativa sia quella economica dovrebbero essere valutate su un orizzonte di breve periodo, tenendo conto che per la prospettiva normativa dovrebbe essere integrato da proiezioni fondate su scenari di base e avversi a medio termine, come indicato nel Principio 2.

#### Obiettivo: preservare la sostenibilità economica dell'ente

L'obiettivo dell'ICAAP è preservare la sostenibilità economica di un ente assicurando che disponga di capitale sufficiente a fronteggiare i propri rischi, assorbire le perdite incorse e seguire in modo duraturo il modello imprenditoriale scelto, anche in un prolungato periodo di andamenti sfavorevoli. Gli enti dovrebbero utilizzare il quadro ICAAP per rivedere la propria propensione al rischio e le soglie di tolleranza applicate alla luce dei vincoli cui sono complessivamente sottoposti, basandosi su scenari adeguati che riflettano il profilo di rischio e le vulnerabilità del singolo ente. Gli enti dovrebbero determinare livelli di capitale che ritengono adeguati. Nel fissare le riserve gestionali al di sopra dei rispettivi vincoli (fabbisogno di capitale interno e regolamentare / di vigilanza), essi dovrebbero tener conto della propria propensione al rischio e del proprio profilo di rischio, della possibilità di oscillazioni dei coefficienti patrimoniali nonché di qualsiasi altro fattore pertinente, tra cui le aspettative dei mercati, degli investitori e delle controparti e la correlazione tra il modello imprenditoriale e la capacità dell'ente di corrispondere gratifiche, dividendi e pagamenti sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1).

Sia la prospettiva normativa sia quella economica si basano su valutazioni interne del capitale necessario per mantenere la sostenibilità economica, tenendo conto di tutti gli effetti, i rischi e le perdite pertinenti specifici dell'ente.

#### Prospettiva normativa interna

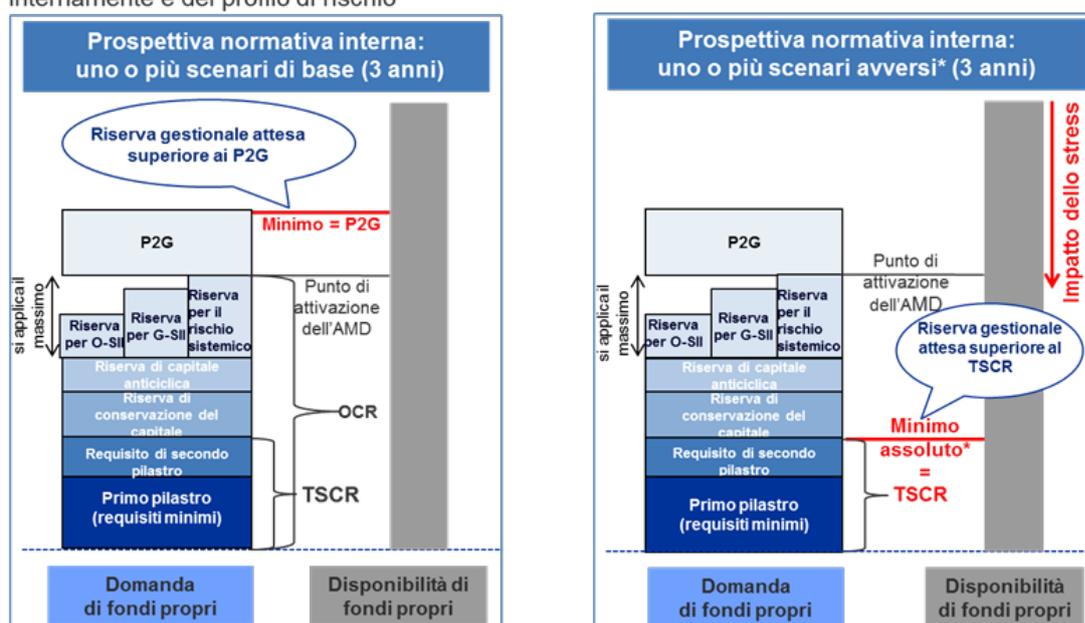
Gli enti sono posti di fronte a una serie di requisiti patrimoniali minimi, di natura regolamentare e prudenziale, e di richieste di capitale. In aggiunta ai requisiti concernenti ad esempio il coefficiente di leva finanziaria, le grandi esposizioni e il livello minimo di fondi propri e passività ammissibili (minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL), è fondamentale considerare i

---

<sup>5</sup> Ai fini del presente documento, per perdite occulte si intendono le perdite che non trovano riscontro nei dati contabili, ad esempio perché i valori di mercato delle attività sono inferiori a quelli contabili.

requisiti di capitale di primo e secondo pilastro, il quadro definito dalla CRD IV in materia di riserve e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 guidance, P2G). Per le considerazioni che non si basano su condizioni di stress, compresi gli scenari di base delle proiezioni utilizzate nei piani di capitale, gli enti dovrebbero tener conto non solo del requisito patrimoniale SREP complessivo (total SREP capital requirement, TSCR) ma anche del requisito combinato di riserva di capitale (combined buffer requirement, CBR), vale a dire del requisito patrimoniale complessivo (overall capital requirement, OCR), e dei P2G in ambito SREP. Gli enti dovrebbero considerare tali elementi al fine di determinare riserve gestionali adeguate e attuare piani di capitale che assicurino, nel medio periodo, il rispetto dell'OCR e dei P2G nelle condizioni di base attese.

Gli enti determinano riserve gestionali (al di sopra dei rispettivi requisiti minimi) che considerano adeguate al perseguimento del modello imprenditoriale desiderato, sulla base della propensione al rischio definita internamente e del profilo di rischio



\* In aggiunta alle prove di stress che valutano l'impatto di determinate ipotesi sui coefficienti patrimoniali, come le proiezioni basate su scenari avversi finalizzate alla pianificazione del capitale, ci si attende che gli enti conducano prove inverse di stress che determinino una violazione del TSCR o del fabbisogno di capitale interno.  
 \*\* Una prova di stress significativa comporta una grave riduzione di CET1. In scenari sufficientemente avversi incentrati su vulnerabilità specifiche della banca, ci si può attendere ed è accettabile che gli enti non rispettino i P2G / le riserve.

**Figura 1** Schemi di riferimento per le riserve gestionali nella prospettiva normativa interna<sup>6</sup>

Per quanto concerne le condizioni avverse, ci si attende che gli enti mirino a rispettare il loro TSCR in ogni momento, anche in prolungati periodi di stress che comportino una grave riduzione di CET1, come descritto nel Principio 7. Ciò richiede che gli enti determinino riserve gestionali adeguate superiori al TSCR, tenendo conto degli elementi sopra riportati, e le attuino in piani di capitale tali da consentire all'ente di mantenersi al di sopra del TSCR anche in condizioni avverse su un orizzonte di medio termine. In scenari sufficientemente avversi che sottopongano a stress vulnerabilità specifiche

<sup>6</sup> Per ulteriori chiarimenti sulla terminologia utilizzata si rimanda al documento *Metodologia SREP dell'MVU*, disponibile all'indirizzo [https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/srep\\_methodology\\_booklet\\_2016.en.pdf](https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/srep_methodology_booklet_2016.en.pdf).

della banca, ci si può attendere ed è accettabile che gli enti non rispettino i P2G / le riserve. Inoltre, gli ICAAP degli enti dovrebbero contemplare nella pianificazione del capitale una traiettoria lineare per la progressiva applicazione del regolamento sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Regulation, CRR), nonché qualunque altra variazione nota del quadro giuridico/regolamentare/contabile al momento di determinare livelli di capitale adeguati.

#### Prospettiva economica interna

Visti i limiti connaturati nella prospettiva normativa, gli enti dovrebbero adottare una prospettiva interna complementare che tenga conto delle perdite derivanti dall'intero universo dei rischi suscettibili di avere un impatto sulla sostenibilità economica<sup>7</sup>.

In determinate condizioni le perdite economiche possono influire sulla prospettiva normativa nel corso del tempo<sup>8</sup>. Pertanto, per tutti i rischi che possono incidere sulla sostenibilità economica, gli enti dovrebbero utilizzare i propri processi e metodologie al fine di identificare, quantificare e coprire con capitale interno le perdite inattese in cui potrebbero incorrere, quantificate da modelli economici di capitale o da altre metodologie interne, tenendo conto del principio di proporzionalità e della disponibilità dei dati<sup>9</sup>. Gli enti dovrebbero gestire tali rischi e integrarli opportunamente nelle prove di stress, nel monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale e nei piani di capitale predisposti secondo la prospettiva normativa.

Gli enti dovrebbero utilizzare la prospettiva economica per acquisire una visione completa e prudente dei rischi che potrebbero non essere rilevati nell'ambito della prospettiva normativa o che potrebbero concretizzarsi solo nel tempo. Ciò implica che dovrebbero valutare le perdite potenziali, comprese quelle inattese che si verificano molto raramente, applicando metodologie di quantificazione dei rischi e ipotesi sottostanti che siano calibrate in base al loro profilo di rischio specifico e forniscano quantificazioni prudenti dei rischi.

#### La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale segue approcci complementari

Nelle loro valutazioni nell'ambito della prospettiva economica, gli enti dovrebbero tener conto dell'intera serie di perdite economiche inattese, anche molto rare, utilizzando ad esempio livelli elevati di confidenza ove siano impiegati modelli economici di capitale oppure applicando una gamma di scenari plausibili che rilevino adeguatamente i rischi verso il basso per l'ente. Questo alto livello di prudenza soggiacente le valutazioni dovrebbe riflettere i pertinenti eventi di stress passati. Per quanto

---

<sup>7</sup> Il concetto di "sostenibilità economica", compreso ad esempio quello di valore attuale netto, è soggetto alla definizione e ai criteri applicati dall'ente. Analogamente, la presente guida non stipula l'utilizzo di una specifica metodologia quale i modelli economici di capitale.

<sup>8</sup> I rischi e le perdite di natura economica si riflettono immediatamente e per intero sull'adeguatezza patrimoniale nella prospettiva economica, mentre nella prospettiva normativa potrebbero manifestarsi nell'arco di diversi anni, potenzialmente in misura anche solo parziale, tramite perdite contabili, riduzioni dei fondi propri e accantonamenti prudenziali. Ad esempio, l'impatto esercitato da variazioni dei tassi di interesse sul valore attuale netto di posizioni nel portafoglio bancario è ravvisabile immediatamente e in modo integrale nella prospettiva economica, mentre in quella normativa, generalmente, gli effetti a conto economico incidono sui coefficienti patrimoniali di primo pilastro nell'arco di vari anni.

<sup>9</sup> Per i rischi difficili da quantificare, ad esempio a causa della mancanza di dati o di metodologie di quantificazione consolidate, gli enti dovrebbero definire metodologie adeguate per la quantificazione delle perdite inattese, ricorrendo anche al giudizio di esperti. Al riguardo, si prega di fare riferimento al Principio 7.

concerne gli eventi di stress futuri, gli enti dovrebbero condurre prove di stress interne che tengano conto anche di possibili perdite negli anni successivi, applicando il giudizio documentato e ben giustificato di esperti. In tali prove di stress, gli enti dovrebbero altresì tenere conto della valutazione di possibili andamenti futuri sfavorevoli condotta nella prospettiva normativa e dovrebbero utilizzare i risultati per convalidare le quantificazioni dei rischi nella prospettiva economica, adeguando o integrando queste ultime qualora non riflettano adeguatamente i rischi derivanti da tali andamenti futuri avversi.

Viceversa, anche le proiezioni della situazione patrimoniale futura nella prospettiva normativa dovrebbero essere fondate sui risultati ottenuti nella prospettiva economica; ciò vuol dire che gli enti dovrebbero valutare nella prospettiva normativa la misura in cui i rischi e gli effetti nella prospettiva economica possono incidere in futuro sui fondi propri e sulle attività ponderate per il rischio (risk-weighted assets, RWA). Di conseguenza, la prospettiva normativa e quella economica dovrebbero integrarsi a vicenda.



**Figura 2** Prospettive nel quadro dell'ICAAP e loro caratteristiche principali

Valutazioni a medio termine

Nel valutare l'adeguatezza patrimoniale a medio termine negli scenari di base e avversi nell'ambito della prospettiva normativa, gli enti dovrebbero altresì reagire adeguatamente nelle loro proiezioni all'emergere di ulteriori requisiti, ad esempio in relazione all'IFRS 9, alla direttiva sul risanamento e sulla risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), alle consultazioni del CBVB, e ai progetti di norme tecniche di regolamentazione e di attuazione (regulatory and

implementing technical standards, RTS/ITS) dell'ABE. Se i piani di capitale ipotizzano interventi gestionali, gli enti dovrebbero valutare anche la fattibilità e l'effetto atteso di tali interventi nei rispettivi scenari e dovrebbero essere trasparenti riguardo al conseguente impatto quantitativo sulle proiezioni.

#### **Principio 4: tutti i rischi rilevanti sono identificati e considerati nell'ICAAP**

Gli enti hanno la responsabilità di attuare un regolare processo di identificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali sono o potrebbero essere esposti. Adottando un approccio globale comprendente tutte le entità giuridiche, le linee di attività e le esposizioni interessate, dovrebbero individuare con frequenza almeno annuale i rischi rilevanti sulla base di un **inventario dei rischi** completo predisposto internamente e utilizzando il concetto e la definizione interni di rilevanza. In caso di conglomerati o partecipazioni rilevanti (ad esempio in imprese di assicurazione), gli enti dovrebbero anche tenere conto nei rispettivi ICAAP dei rischi intrinseci, ad esempio il rischio assicurativo.

Ci si attende che gli enti allochino capitale a fronte di tutti i rischi identificati come rilevanti o che documentino le ragioni della mancata allocazione.

#### Processo di identificazione dei rischi

Gli enti dovrebbero adottare un approccio globale all'identificazione dei rischi tenendo conto di entrambe le prospettive (normativa ed economica). Oltre alla loro situazione corrente, ci si attende che considerino tutti i rischi nonché le concentrazioni all'interno di tali rischi e tra essi che potrebbero derivare dal perseguimento delle loro strategie e da variazioni pertinenti del contesto in cui operano. Gli enti dovrebbero quindi attuare il regolare processo di valutazione della rilevanza di ciascuno dei rischi inclusi nell'inventario utilizzando la definizione di rilevanza adottata. L'identificazione dei rischi e la determinazione della rilevanza dovrebbero seguire un approccio "lordo"; in altre parole, i rischi dovrebbero essere valutati senza tener conto di azioni di mitigazione del rischio quali interventi gestionali o (nel caso dei rischi operativi) i contratti di assicurazione.

L'organo di amministrazione decide le tipologie di rischio incluse nell'inventario dei rischi che devono essere considerate rilevanti e i rischi rilevanti che devono essere coperti da capitale.

#### Inventario dei rischi

Ciascun ente ha la responsabilità di definire e aggiornare l'elenco dei rischi che considera rilevanti (seguendo l'approccio menzionato in precedenza) nonché di compilare la propria tassonomia interna dei rischi.

Segue un esempio di elenco dei rischi<sup>10</sup> che non è tassativo né esaustivo. Alcuni dei rischi inclusi nell'elenco potrebbero non essere rilevanti per determinati enti; in tal caso, occorrerebbe fornire una motivazione. Al tempo stesso vi saranno generalmente rischi non citati nell'elenco che sono rilevanti.

---

<sup>10</sup> Si noti che le corrispondenze tra tipologie e sottocategorie di rischio presentate in questa guida non devono essere considerate obbligatorie. Ciascun ente deve decidere se e come combinare tipologie e sottocategorie di rischio.

Resta compito degli enti determinare tutti i rischi rilevanti nonché le concentrazioni all'interno di tali rischi e tra essi, indipendentemente dal fatto che siano riportati nell'elenco<sup>11</sup>.

- Rischio di credito (inclusi il rischio paese e il rischio di migrazione)
- Rischio di mercato (compresi il rischio di differenziale creditizio e il rischio strutturale di valuta)
- Rischio operativo (compresi interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, il rischio legale e il rischio di modello)
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (incluso il rischio di opzioni, ad esempio di rimborso anticipato)

#### **Principio 5: il capitale interno è di qualità elevata e chiaramente definito**

Mentre la prospettiva normativa si focalizza sui fondi propri regolamentari, gli enti dovrebbero definire il capitale interno per la prospettiva economica a un livello coerente con le quantificazioni dei rischi, adottando a tal fine un approccio prudente, ad esempio per quanto riguarda le perdite e le riserve occulte. Nello SREP la Vigilanza bancaria della BCE presta particolare attenzione alla qualità del capitale, nell'aspettativa che il capitale interno sia qualitativamente solido. In linea di principio, ci si attende che gran parte delle componenti del capitale interno sia espressa in termini di fondi propri di CET1.

#### **Trattamento delle perdite e delle riserve occulte**

Mentre si dovrebbe tener pienamente conto delle perdite occulte nella determinazione del capitale interno, gli enti sono incoraggiati a non includere in quest'ultimo le riserve occulte. Nondimeno, qualora decidessero di considerare tali riserve, dovrebbero procedere in modo prudente e con la massima trasparenza; in altre parole, oltre ai dati lordi sul capitale interno, dovrebbero quantomeno elaborare e segnalare dati netti che non comprendano le riserve occulte.

#### **Principio 6: le ipotesi e le metodologie di quantificazione dei rischi utilizzate nel quadro dell'ICAAP sono proporzionate, coerenti e accuratamente convalidate**

Gli enti sono responsabili dell'attuazione di metodologie di quantificazione del rischio adeguate alle rispettive circostanze individuali; ciò vuol dire che le metodologie attuate dovrebbero essere in linea con la propensione al rischio, le aspettative di mercato, il modello imprenditoriale e il profilo di rischio specifici dell'ente. Non ci si attende in generale che siano adoperati modelli economici di capitale. In ogni caso gli enti dovrebbero esercitare un livello molto elevato di prudenza nella prospettiva economica e applicare condizioni sufficientemente gravi in termini di diminuzione del CET1 nelle proiezioni basate su scenari avversi nell'ambito della prospettiva normativa. I parametri e le assunzioni chiave (fra cui livello di confidenza, periodo di detenzione e ipotesi per la definizione degli

<sup>11</sup> Vi sono molti altri rischi che possono essere rilevanti per un particolare ente. Ne costituiscono esempi il rischio di partecipazione, il rischio sovrano, il rischio da fondi pensione, il rischio di costo della provvista, il rischio di impresa e strategico.

scenari) devono essere coerenti in tutto il gruppo e tra tipologie di rischio. Tutte le metodologie di quantificazione del rischio dovrebbero essere oggetto di convalida interna indipendente.

#### Quantificazione esaustiva e prudente dei rischi

L'ICAAP assicura che si tenga conto di tutte le perdite, indipendentemente dal fatto che siano o meno attese. Ci si aspetta che gli enti attuino metodologie di quantificazione dei rischi calibrate in base ai rispettivi profili di rischio. Il livello complessivo di prudenza di qualunque metodologia per la stima dei rischi nel quadro dell'ICAAP utilizzata nella prospettiva economica dovrebbe essere molto elevato e nell'insieme almeno pari a quello soggiacente i modelli interni di primo pilastro. Tale livello è determinato dalla combinazione delle assunzioni e dei parametri sottostanti, piuttosto che da ciascuno di essi singolarmente<sup>12</sup>. Per consentire il raffronto tra le quantificazioni dei rischi in ambito di primo pilastro e nel quadro dell'ICAAP nonché l'analisi dei principali fattori alla base di eventuali differenze, gli enti dovrebbero essere in grado di seguire le indicazioni fornite nel documento della BCE *“Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP”* (*“Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”*),, indipendentemente dal metodo scelto in ambito di primo pilastro [ad esempio metodo standardizzato o IRB per il rischio di credito].

I rischi difficili da quantificare non dovrebbero essere esclusi dalla valutazione. Piuttosto, gli enti dovrebbero determinare dati di rischio sufficientemente prudenti tenendo conto di tutte le informazioni e assicurando la coerenza di tutte le metodologie di quantificazione dei rischi.

#### Scelta delle metodologie di quantificazione dei rischi

Gli enti stessi hanno la responsabilità di attuare metodologie adeguate per la quantificazione dei rischi e la determinazione delle proiezioni future. La Vigilanza bancaria della BCE non prescrive né limita di per sé il ricorso a particolari metodologie. Ciò vuol dire che non vi è predeterminazione, ad esempio, riguardo all'applicazione di modelli economici di capitale per la quantificazione dei rischi nella prospettiva economica oppure rispetto all'utilizzo di metodologie (modificate) di primo pilastro (ad esempio per tenere conto dei rischi di concentrazione), dei risultati delle prove di stress o di altre metodologie quali gli scenari multipli.

Ad ogni modo, la Vigilanza bancaria della BCE valuterà se tutte le metodologie utilizzate sono coerenti tra loro, con la prospettiva considerata e con la definizione di capitale. Inoltre, considererà se esse rilevino in modo adeguato e sufficientemente prudente i rischi cui l'ente è esposto, tenendo conto del principio di proporzionalità. Ciò significa ad esempio che gli enti più grandi o i rischi più complessi richiedono metodologie di quantificazione più sofisticate per rilevare adeguatamente i rischi.

<sup>12</sup> Ad esempio, a seconda del profilo di rischio le stime interne dei rischi potrebbero essere ritenute complessivamente più prudenti di quelle di primo pilastro anche se il livello di confidenza è inferiore al 99,9%, in ragione della combinazione complessiva di questo livello di confidenza con i fattori di rischio applicati, le ipotesi di distribuzione, i periodi di detenzione, le ipotesi di correlazione e gli altri parametri e ipotesi.

Gli enti non dovrebbero tuttavia attuare metodologie complesse che non comprendono appieno e che non vengono quindi usate internamente a fini decisionali e di gestione dei rischi. Essi dovrebbero essere in grado di dimostrare l'adeguatezza delle metodologie rispetto alla situazione e al profilo di rischio specifici. Nel caso dei modelli dei fornitori, ci si attende altresì che questi non siano importati meccanicamente, ma vengano compresi appieno dall'ente e siano adatti al suo contesto operativo e al suo profilo di rischio, oltre che calibrati in base a essi.

#### Effetti della diversificazione tra rischi

Gli enti dovrebbero essere consapevoli del fatto che, in linea con gli orientamenti dell'ABE sullo SREP<sup>13</sup>, l'autorità di vigilanza non terrà conto della diversificazione tra rischi nel quadro dello SREP. Ci si attende che gli enti tengano presente questo aspetto ed esercitino cautela nell'applicare la diversificazione tra rischi nei loro ICAAP. Essi dovrebbero essere pienamente trasparenti al riguardo; in altre parole, oltre ai valori netti, dovrebbero quantomeno produrre e segnalare i valori lordi, non aggiustati per tenere conto degli effetti della diversificazione tra rischi, e assicurare che i rischi siano coperti da capitale anche nei periodi di stress quando gli effetti di diversificazione possono venir meno o avere un andamento non lineare (anche rafforzandosi a vicenda in uno scenario estremo)<sup>14</sup>. Gli enti dovrebbero altresì considerare tali aspetti nella conduzione delle prove di stress e nella pianificazione del capitale.

#### Convalida indipendente

Il processo di convalida delle metodologie di quantificazione dei rischi ai fini dell'ICAAP dovrebbe rispettare i principi soggiacenti i rispettivi standard definiti per i modelli interni di primo pilastro. I risultati del processo di convalida dovrebbero essere comunicati all'alta dirigenza e all'organo di amministrazione, utilizzati per il periodico esame e aggiustamento delle metodologie di quantificazione e considerati nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

#### **Principio 7: le prove di stress periodiche sono volte ad assicurare la sostenibilità economica in presenza di andamenti sfavorevoli**

Almeno una volta l'anno ogni ente svolgerà un esame mirato e approfondito delle proprie vulnerabilità, tenendo conto di tutti i rischi rilevanti per l'intero ente che derivano dal suo modello imprenditoriale e dal suo contesto operativo in condizioni macroeconomiche e finanziarie di stress. Sulla scorta di questo esame, definirà un approccio adeguato per le prove di stress nelle prospettive normativa ed economica. A tale approccio dovrebbero rifarsi anche lo scenario o gli scenari avversi<sup>15</sup> utilizzati nel processo di pianificazione del capitale (su un orizzonte di almeno tre anni) nell'ambito della prospettiva normativa. Ci si attende che l'applicazione di ipotesi macroeconomiche gravi ma plausibili, con particolare attenzione alle principali vulnerabilità, comporti un impatto rilevante sul

<sup>13</sup> Orientamenti ABE sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (ABE/GL/2014/13), del 19 dicembre 2014.

<sup>14</sup> Ad esempio, sommare le componenti di rischio stimate separatamente può non essere prudente, come spesso si ritiene, in quanto interazioni non lineari possono determinare effetti di aggravio (cfr. "Findings on the interaction of market and credit risk", *BCBS Working Paper*, n. 16, Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, maggio 2009).

<sup>15</sup> Il numero adeguato di scenari dipende, fra l'altro, dal profilo di rischio specifico dell'ente.

capitale interno e regolamentare dell'ente, ad esempio sul coefficiente di CET1. Inoltre, gli enti dovrebbero condurre prove inverse di stress in modo proporzionato.

In modo proporzionato, gli enti dovrebbero monitorare e individuare l'emergere di nuove minacce, vulnerabilità e trasformazioni del contesto al fine di valutare se gli scenari delle prove di stress continuino a essere idonei, provvedendo eventualmente ad adeguarli alle mutate circostanze. Gli scenari dovrebbero essere riconfermati e utilizzati periodicamente (ad esempio con cadenza trimestrale) per tenere sotto osservazione potenziali effetti sui pertinenti indicatori di adeguatezza patrimoniale nel corso dell'anno.

#### Definizione degli scenari di stress

Nel definire l'insieme degli scenari di stress interni, gli enti dovrebbero utilizzare un'ampia gamma di informazioni su eventi di stress storici e ipotetici, incluse le prove di stress prudenziali. Nondimeno, benché sia opportuno considerare le prove di stress prudenziali, gli enti hanno la chiara responsabilità di definire gli scenari nel modo che meglio riflette la loro situazione specifica e di tradurre tali scenari in dati sui rischi, sulle perdite e sul capitale.

#### Livello di gravità delle proiezioni basate su scenari avversi nella prospettiva normativa

Nella valutazione basata su scenari di base gli enti ipotizzano andamenti "normali", che sono cioè attesi in circostanze di normalità. In termini statistici, ciò può corrispondere all'ipotesi dei valori attesi per i ricavi, i costi, la concretizzazione dei rischi, eccetera. Negli scenari avversi, ci si attende che la pianificazione del capitale consideri la sensibilità dello scenario di base a una serie di determinanti chiave che hanno un impatto sulle proiezioni finanziarie. La sensibilità tiene conto degli effetti di potenziali rischi verso il basso per gli scenari di base delle proiezioni, ad esempio di un periodo prolungato di tassi di interesse bassi.

Ci si attende che, nelle proiezioni nell'ambito della prospettiva normativa, gli enti ipotizzino andamenti eccezionali ma plausibili con un grado adeguato di gravità in termini di impatto sui coefficienti patrimoniali regolamentari, in particolare sul coefficiente di CET1. Il livello di gravità dovrebbe essere comparabile a quello di andamenti che sono plausibili ma tanto sfavorevoli dal punto di vista dell'ente quanto qualunque andamento osservabile in una situazione di crisi che interessi i mercati, i fattori o gli ambiti di maggiore rilievo per l'adeguatezza patrimoniale dell'ente.

#### Coerenza ed enfasi sulle principali vulnerabilità

Nelle prove di stress, gli enti dovrebbero concentrarsi chiaramente sulle proprie principali vulnerabilità. Anche se ci si attende che mettano a punto scenari plausibili, ciò non dovrebbe impedir loro di focalizzarsi sulle vulnerabilità principali nella definizione di uno scenario basato su ipotesi logiche.

In ogni caso, le prove di stress condotte nel quadro dell'ICAAP e dell'ILAAP dovrebbero integrarsi a vicenda; in altre parole, le ipotesi sottostanti una prova di stress, i suoi risultati e i previsti interventi gestionali andrebbero considerati in entrambi i processi.

### Prove inverse di stress

In aggiunta alle prove di stress che valutano l'impatto di determinate ipotesi sui coefficienti patrimoniali, come le proiezioni basate su scenari avversi finalizzate alla pianificazione del capitale, ci si attende che gli enti conducano prove inverse di stress che determinino una violazione del TSCR o del fabbisogno di capitale interno. Tali prove inverse di stress dovrebbero servire a verificare l'eshaustività e il grado di prudenza delle ipotesi applicate nel quadro dell'ICAAP, con riferimento sia alla prospettiva normativa sia a quella economica, e andrebbero condotte almeno con cadenza annuale. Maggiori dettagli sono disponibili nei relativi orientamenti dell'ABE e linee guida del CBVB.



## Guida dell'MVU sull'ILAAP

In linea con la quarta direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive IV, CRD IV)<sup>1</sup> e con gli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE) sul processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process, SREP), il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (internal liquidity adequacy assessment process, ILAAP) riveste un ruolo fondamentale nel quadro della metodologia SREP del Meccanismo di vigilanza unico (MVU). L'ILAAP confluisce in numerose valutazioni SREP riguardanti la governance interna, nelle valutazioni dei sistemi di controllo dei rischi di liquidità e di finanziamento e come ultima cosa, ma certo non meno importante, nel processo di determinazione della liquidità in ambito di secondo pilastro.

L'ILAAP è il processo di cui le banche devono disporre per assicurare di poter identificare, misurare e monitorare tutti i pertinenti rischi di liquidità e di finanziamento e, ove necessario, agire tempestivamente per evitare carenze di liquidità. L'ILAAP dovrebbe contenere una dichiarazione concernente l'adeguatezza della liquidità (Liquidity Adequacy Statement, LAS). La liquidità può considerarsi adeguata solo ed esclusivamente se l'ente è dotato di un valido processo ILAAP comprendente un solido quadro di riferimento per le prove di stress sulla liquidità, in grado di dimostrare quantitativamente che l'ente dispone di liquidità sufficiente per far fronte a gravi situazioni di stress nell'immediato e ad assicurare la propria operatività nel futuro prossimo.

Nello SREP si riconosce che, se di buona qualità, l'ILAAP riduce l'incertezza degli enti creditizi e delle autorità di vigilanza riguardo ai rischi effettivi cui sono o possono essere esposti gli enti e accresce la fiducia delle autorità di vigilanza nella capacità degli enti di onorare i propri obblighi. Ciò impone agli enti creditizi di assicurare che tutti i rischi rilevanti siano identificati in modo prospettico, efficacemente gestiti (con una combinazione adeguata di quantificazioni e controlli) e coperti da una riserva sufficiente di attività liquide di qualità elevata e da fonti stabili di finanziamento. Di conseguenza la qualità dell'ILAAP dell'ente si rifletterà nei risultati dello SREP in termini di misure di vigilanza assunte, che potrebbero altresì tradursi in requisiti di liquidità aggiuntivi.

Desideriamo sottolineare che l'ILAAP stesso è soprattutto un processo interno e la responsabilità della sua attuazione, in modo proporzionato, resta in capo all'ente; "in modo proporzionato" significa che il processo ILAAP deve essere commisurato al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al grado di rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici dell'ente. La nostra valutazione terrà conto del principio di proporzionalità.

Ci attendiamo che il livello di prudenza ed esaustività del processo e i dispositivi di governance del suo ente si spingano generalmente ben oltre e siano più improntati alla prudenza rispetto allo scenario di base descritto per un numero selezionato di aspetti fondamentali nella presente guida.

---

<sup>1</sup> Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE (GU L 176 del 27.6.2013, pag. 338).

Sulla scorta dell'esperienza acquisita lo scorso anno, concludiamo che l'ILAAP necessita di miglioramenti nell'intero settore e che non dovrebbe essere presa in considerazione la possibilità di ridurre la portata dell'ILAAP sulla base dei punti di attenzione contenuti in questa guida. Sono di seguito illustrati i nostri principi con riferimento a sette aree tematiche su cui porremo particolarmente l'accento nella nostra valutazione armonizzata degli ILAAP, nel quadro dello SREP per il 2017 e per gli anni a venire. Teniamo a precisare che, in aggiunta a questi principi selezionati, tutti gli enti dovrebbero tener conto dei documenti rilevanti ai fini dell'ILAAP pubblicati dall'ABE<sup>2</sup> e da istanze internazionali quali il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) e il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB).

**Principio 1: l'organo di amministrazione è responsabile della solida governance dell'ILAAP.**

Data l'importanza che l'ILAAP riveste per l'ente, l'organo di amministrazione dovrebbe approvarne tutti gli elementi chiave. L'organo di amministrazione, l'alta dirigenza e i comitati pertinenti dovrebbero discutere e verificare l'ILAAP in modo efficace.

Ogni anno l'organo di amministrazione dovrebbe produrre una dichiarazione chiara e concisa nella quale esprime il proprio parere sull'adeguatezza della liquidità dell'ente (liquidity adequacy statement, LAS)<sup>3</sup>, approvata dall'organo stesso e corroborata dai risultati dell'ILAAP nonché da qualunque altra informazione pertinente.

L'organo di amministrazione è complessivamente responsabile dell'attuazione dell'ILAAP e approva il relativo quadro di governance con una chiara e trasparente assegnazione delle responsabilità nel rispetto del principio di separazione delle funzioni. L'ILAAP è periodicamente oggetto di revisione interna e convalida.

Elementi chiave dell'impianto dell'ILAAP

Gli elementi chiave<sup>4</sup> dell'impianto dell'ILAAP includono: la struttura di governance, la documentazione richiesta, la metodologia utilizzata per valutare l'adeguatezza della liquidità (compresa una definizione ben articolata di tale adeguatezza), la portata in termini di rischi rilevati e di perimetro, l'orizzonte temporale, le ipotesi chiave per la misurazione dei rischi e i parametri per gli indicatori di rischio, le prove di stress e l'infrastruttura informatica di sostegno.

Organo di amministrazione

L'approvazione dell'organo di amministrazione dovrebbe basarsi su una chiara visione interna della qualità dell'ILAAP, che comprenda l'individuazione dei potenziali punti di debolezza attraverso una continua (auto)valutazione di tutti gli elementi fondamentali dell'ILAAP, la convalida interna dei modelli e delle ipotesi utilizzati ai fini del processo e una visione interna della coerenza dell'ILAAP con

<sup>2</sup> Ad esempio, gli Orientamenti dell'ABE sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (ABE/GL/2014/13) e gli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP (ABE/GL/2016/10).

<sup>3</sup> La LAS comprende sia la dimensione della liquidità sia quella della provvista.

<sup>4</sup> Cfr. i capitoli 5, 7 e 8 degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP per le voci che sono considerate elementi fondamentali minimi per l'ILAAP.

altri elementi del sistema interno di gestione dei rischi quali la dichiarazione relativa alla propensione al rischio (risk appetite statement, RAS), la pianificazione a medio termine e la strategia.

L'organo di amministrazione comprende una funzione di supervisione e una di amministrazione che possono essere esercitate dallo stesso organo oppure da due organi separati. Quali elementi chiave dell'ILAAP devono essere approvati da quale funzione dipende dalle norme nazionali, in linea con la legislazione dell'Unione europea e gli orientamenti dell'ABE<sup>5</sup>. A prescindere dall'effettiva assegnazione delle responsabilità, è essenziale che gli elementi chiave dell'ILAAP siano approvati dall'organo di amministrazione e non delegati a livelli inferiori all'interno dell'ente.

L'ente dovrebbe con cadenza almeno annuale autovalutare il proprio ILAAP alla luce delle norme, degli orientamenti dell'ABE e delle migliori prassi e aspettative del CBVB applicabili. Questa autovalutazione dovrebbe costituire una parte essenziale del processo interno di assicurazione della qualità ai fini dell'ILAAP utilizzato per informare l'organo di amministrazione al momento della firma della LAS. Essa è in forma libera, ma dovrebbe essere abbastanza granulare da far emergere il livello di qualità e il grado di robustezza dell'ILAAP rispetto ai requisiti normativi, alle aspettative e alle migliori prassi del settore.

#### Revisione interna e convalida

Nei suoi aspetti sia qualitativi sia quantitativi, compreso il quadro di riferimento delle prove di stress, l'ILAAP è oggetto di periodiche revisioni interne (anche da parte della funzione di revisione interna) e di processi di convalida che richiedono personale sufficiente nonché solidi sistemi e risorse informatici. Gli enti dovrebbero essere in grado di produrre una genealogia dei dati e identificare e documentare tutti i processi manuali. Il ruolo della prima, seconda e terza linea di difesa dovrebbe essere chiaramente definito, anche in termini di modalità e tempistica delle revisioni (audit) dell'ILAAP. Un processo definito assicura un adattamento proattivo dell'ILAAP a qualunque cambiamento intervenuto, ad esempio l'ingresso in nuovi mercati, l'offerta di nuovi servizi o prodotti ovvero eventuali variazioni nella struttura del gruppo o conglomerato finanziario.

#### Dichiarazione relativa all'adeguatezza della liquidità

Nel LAS l'organo di amministrazione esprime il proprio parere sull'adeguatezza della liquidità ed espone le principali argomentazioni a sostegno della sua valutazione, corroborate da informazioni che considera rilevanti quali i risultati dell'ILAAP. La LAS dovrebbe dimostrare che l'organo di amministrazione ha una buona conoscenza dell'adeguatezza della liquidità dell'ente, delle sue principali caratteristiche e vulnerabilità, dei più importanti input e output dell'ILAAP, dei parametri e dei processi sottostanti l'ILAAP e della coerenza dell'ILAAP con i suoi piani strategici.

Il potere di sottoscrivere il LAS per conto dell'organo di amministrazione è disciplinato dalle norme nazionali. Maggiori dettagli sul formato e sui contenuti attesi del LAS sono reperibili nel documento della BCE *"Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP"* (*"Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes"*).

---

<sup>5</sup> Cfr. il considerando 56 e l'articolo 3, paragrafo 1, numeri 7-9, della CRD IV e i paragrafi 31 e 32 degli Orientamenti dell'ABE sull'organizzazione interna (ABE/GL/2011/44).

**Principio 2: l'ILAAP è parte integrante del quadro di gestione di un ente.**

Ai sensi dell'articolo 86 della CRD IV, ci si attende che gli enti siano dotati di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali, anche infragiornalieri, in modo da assicurare che gli enti mantengano riserve di liquidità di livello adeguato.

Tutti gli aspetti quantitativi devono essere pienamente interconnessi con le strategie, il processo di assunzione delle decisioni operative e i processi di gestione dei rischi (reportistica interna, sistema di limiti, quadro per la determinazione della propensione al rischio, eccetera) specifici dell'ente. Le strategie e i processi devono essere coerenti in tutto il gruppo o conglomerato finanziario.

Tutti gli aspetti quantitativi dell'ILAAP devono essere pienamente interconnessi con quelli qualitativi. Di conseguenza, l'ILAAP sostiene il processo decisionale strategico e, al tempo stesso, mira ad assicurare sul piano operativo che l'ente mantenga costantemente un livello di riserve di liquidità adeguato. L'ILAAP, nei suoi aspetti sia quantitativi sia qualitativi, deve essere coerente e omogeneo in tutto il gruppo o conglomerato finanziario.

L'ILAAP come parte integrante della gestione dei rischi e del processo decisionale dell'ente

L'ILAAP dovrebbe costituire parte integrante delle strategie nonché dei processi interni dell'ente. L'identificazione e la quantificazione dei rischi, il profilo di rischio effettivo, la strategia imprenditoriale, la strategia in materia di rischi, il quadro per la determinazione della propensione al rischio e i processi interni saranno pienamente coerenti. Al fine di valutare e mantenere una liquidità adeguata a coprire i rischi, i processi e i dispositivi interni assicureranno che i rischi non superino i limiti interni fissati, in base alla liquidità disponibile corrente e attesa per il futuro. Ciò richiede l'attuazione di un sistema di limiti efficace, comprendente efficaci procedure di comunicazione con la gerarchia superiore (escalation), che sia coerente con le quantificazioni ai fini dell'ILAAP. L'ILAAP è un processo continuo. Gli enti dovrebbero integrare con adeguata frequenza i risultati connessi al processo (ad esempio evoluzione rilevante dei rischi e indicatori principali) nella reportistica interna. Tale frequenza dovrebbe essere almeno trimestrale; tuttavia, se richiesto dalle caratteristiche dell'ente, dal suo modello imprenditoriale e dalle tipologie di rischio, essa dovrebbe essere mensile per assicurare il tempestivo intervento degli organi aziendali ove necessario. In caso di turbative dei mercati, le segnalazioni dovrebbero essere più frequenti.

La prospettiva sui rischi misurati negli ILAAP dovrebbe essere integrata in tutte le decisioni e le attività imprenditoriali. Ciò si riflette ad esempio nell'uso dei risultati dell'ILAAP per la determinazione e il monitoraggio dell'allocazione delle riserve e l'aggiustamento del quadro per la determinazione della propensione al rischio, nonché nell'impiego delle misurazioni della performance corretta per il rischio basate sull'ILAAP nel processo decisionale. I risultati dell'ILAAP dovrebbero essere utilizzati nelle discussioni riguardanti l'operatività e i rischi a tutti i livelli dell'ente, comprese le riunioni dei comitati di gestione delle attività e delle passività, dei comitati per il rischio e del consiglio di amministrazione, nonché in prima linea nell'assunzione di (importanti) decisioni operative strategiche.

### Coerenza con i piani di risanamento

Il piano di risanamento è inteso ad assicurare la sopravvivenza dell'ente nei momenti di stress che mettono concretamente a repentaglio la sostenibilità economica dell'ente stesso. Un livello insufficiente di liquidità è una delle minacce principali per la sostenibilità economica. Esiste di conseguenza un legame naturale tra l'ILAAP, che è volto ad assicurare la sostenibilità economica dal punto di vista della liquidità in periodi di "normalità" e a fornire indicazioni sulla disponibilità di liquidità negli scenari di stress, e il piano di risanamento, che persegue il medesimo obiettivo in circostanze di effettiva difficoltà. Gli enti dovrebbero pertanto assicurare la coerenza tra l'ILAAP e il piano di risanamento.

### Coerenza e omogeneità all'interno di gruppi e conglomerati finanziari

L'ILAAP assicura l'adeguatezza della liquidità a diversi livelli di consolidamento e per entità differenti all'interno del gruppo o conglomerato finanziario, come richiesto dall'articolo 109 della CRD IV, considerando il livello di applicazione dello SREP come specificato nell'articolo 110 della CRD IV e riconoscendo la possibilità di deroghe ai sensi degli articoli 8 e 10 del regolamento sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Regulation, CRR) e dell'articolo 21 della CRD IV. Per poter efficacemente valutare e mantenere una liquidità adeguata in tutte le entità, le strategie e i processi di gestione del rischio, il processo decisionale nonché le metodologie e le ipotesi applicate al momento di quantificare il fabbisogno di liquidità devono essere omogenei e coerenti all'interno del perimetro considerato. Non è sufficiente limitarsi a sommare dati ILAAP determinati in compartimenti stagni. Per ricavare indicazioni significative ai fini della gestione dei rischi, l'ente deve poter interpretare i risultati dell'ILAAP, trarre le corrette conclusioni e agire in modo omogeneo nell'intero gruppo o conglomerato tenendo conto dei limiti alla trasferibilità della liquidità tra entità giuridiche e giurisdizioni.

### **Principio 3: l'ILAAP è volto a mantenere la sostenibilità economica dell'ente assicurando una liquidità adeguata e finanziamento stabile nel breve e nel medio termine.**

Nel quadro dell'MVU ci si aspetta che gli enti seguano un approccio proporzionato nell'ILAAP, volto ad assicurare la loro sopravvivenza e il continuo rispetto di tutti i requisiti normativi, le richieste di vigilanza e gli obiettivi interni connessi alla liquidità in condizioni normali. Oltre ai requisiti, gli enti dovrebbero assumere una solida prospettiva economica come base per la loro visione interna. Occorrerebbe prendere in considerazione tutti i rischi che possono influire sulla posizione di liquidità e di provvista, compresi in particolare quelli che possono compromettere la sopravvivenza dell'ente in una fase successiva, ma che vengono trascurati se l'attenzione è concentrata esclusivamente sulla prospettiva giuridica<sup>6</sup>.

Sia la prospettiva giuridica sia quella economica dovrebbero essere valutate in un'ottica di breve periodo e integrate da proiezioni fondate su scenari di base e avversi a medio termine.

<sup>6</sup> Ad esempio i disallineamenti tra gli afflussi e i deflussi nell'arco del periodo di 30 giorni.

### Obiettivo: rispetto degli obblighi

L'obiettivo dell'ILAAP è assicurare la sopravvivenza dell'ente facendo in modo che disponga di sufficiente liquidità e di finanziamento stabile per fronteggiare i rischi e coprire i deflussi netti di liquidità. Il livello di riserva di liquidità necessario per consentire a un ente di far fronte ai propri obblighi dipende dalle sue caratteristiche specifiche in termini di modello imprenditoriale, assetto proprietario, aspettative dei mercati e degli investitori (a seconda della struttura delle passività), strategia imprenditoriale, posizione patrimoniale corrente, eccetera.

### Prospettiva interna

Oltre a soddisfare i requisiti regolamentari e di vigilanza applicabili, gli enti devono assicurare l'adeguatezza della liquidità in un'ottica interna che comprenda una solida prospettiva economica. Ciò vuol dire che devono estendere la propria riflessione oltre i rischi di primo pilastro e le relative metodologie di quantificazione descritti nell'atto delegato relativo al requisito di copertura della liquidità (liquidity coverage requirement, LCR)<sup>7</sup> e oltre la regolamentazione nel determinare le riserve di liquidità e le fonti stabili di finanziamento. Piuttosto, dovrebbero valutare esaustivamente tutti i rischi e il fabbisogno di liquidità (deflussi potenziali) rilevanti per la prosecuzione della loro attività (il modello imprenditoriale rimane economicamente sostenibile).

### Combinazioni di prospettive

L'ILAAP può essere suddiviso in una fase iniziale, vale a dire una valutazione alla data di riferimento della situazione in termini di rischi e liquidità in un'ottica di breve periodo, normalmente pari a un anno, e in una prospettiva integrativa a medio termine di almeno tre anni. Tra la valutazione a breve e quella a medio termine non dovrebbe esistere soluzione di continuità, nel senso che la seconda (spesso definita "pianificazione della provvista") dovrebbe basarsi sulla prima, integrandola ed estendendola attraverso proiezioni che ne spostano la finestra nel futuro. Oltre a queste due differenti prospettive temporali, l'ente deve valutare altre due dimensioni: i vari requisiti regolamentari / di vigilanza in materia di liquidità e la prospettiva interna/economica. Pertanto, nell'insieme, l'ILAAP di ciascun ente deve tener conto di quattro prospettive distinte.

### Piano di emergenza di liquidità

L'ILAAP dovrebbe contenere informazioni dettagliate sulle misure di emergenza di liquidità (sotto forma di piano di emergenza di liquidità) che possono essere adottate, compresa una valutazione della liquidità di emergenza potenziale che può essere generata in situazioni di stress, dei tempi di esecuzione necessari, dei potenziali effetti negativi (conto economico, reputazione, sostenibilità economica del modello imprenditoriale, eccetera) e della probabilità di realizzare le misure in condizioni di stress. Tali misure di emergenza di liquidità dovrebbero essere coerenti con i rischi identificati e quantificati nell'ILAAP.

---

<sup>7</sup> Regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione, del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il requisito di copertura della liquidità per gli enti creditizi (GU L 11 del 17.1.2015, pag. 1).

**Principio 4: tutti i rischi rilevanti sono identificati e considerati nell'ILAAP.**

Gli enti hanno la responsabilità di attuare un regolare processo di identificazione di tutti i rischi / fattori di rischio rilevanti<sup>8</sup> cui sono o potrebbero essere esposti. Adottando un approccio globale che comprenda tutte le entità giuridiche, le linee di attività e le esposizioni pertinenti, dovrebbero identificare con frequenza almeno annuale i rischi rilevanti sulla base di un inventario completo dei rischi e utilizzando la definizione interna di rilevanza. In caso di conglomerati o partecipazioni rilevanti (ad esempio in imprese di assicurazione) gli enti dovrebbero anche tenere conto nei rispettivi ILAAP dei rischi intrinseci, ad esempio del rischio infragruppo. Per tutti i rischi definiti come rilevanti, gli enti dovrebbero assicurare una sufficiente copertura di liquidità ovvero documentare altre azioni intraprese per mitigarli o controllarli.

Processo di identificazione dei rischi

Gli enti dovrebbero attuare un regolare processo di identificazione dei rischi / fattori di rischio ai quali sono o potrebbero essere esposti. Essi dovrebbero periodicamente (almeno con frequenza annuale) produrre un inventario dei rischi completo comprensivo di tutti i rischi pertinenti, vale a dire tutti i rischi cui sono esposti o potrebbero essere esposti in futuro, tenendo conto della loro situazione corrente, oltre che degli eventuali rischi che possono emergere nel perseguimento delle loro strategie o a seguito di variazioni del contesto operativo. Gli enti dovrebbero adottare un approccio olistico che includa tutte le posizioni in bilancio e fuori bilancio, le entità, le linee di attività e le categorie di rischio pertinenti conformemente alla prospettiva (giuridica o economica) considerata.

Ci si aspetta che successivamente l'ente attui il proprio regolare processo di valutazione della rilevanza di ciascuno dei rischi / fattori di rischio nell'inventario dei rischi utilizzando la definizione di rilevanza adottata. L'organo di amministrazione decide le tipologie di rischio incluse nell'inventario dei rischi che devono essere considerate rilevanti e i rischi rilevanti che dovrebbero essere coperti da liquidità. Ove vi fossero rischi rilevanti a fronte dei quali non è prevista l'allocazione di liquidità, l'ente dovrebbe documentare le azioni adottate per mitigarli o controllarli. Sulla base dei fattori di rischio rilevanti individuati, gli enti dovrebbero definire indicatori appropriati per monitorare il loro livello e l'evoluzione.

Fonti di rischio

Ciascun ente ha la responsabilità di definire e aggiornare l'elenco dei rischi / fattori di rischio che considera rilevanti (seguendo l'approccio menzionato in precedenza) e di compilare la propria tassonomia interna dei rischi. Tuttavia, l'esperienza insegna che determinati rischi non sono tenuti adeguatamente in considerazione da alcune banche.

Tali fonti di rischio possono essere connesse a un aumento degli afflussi, a un calo dei deflussi oppure a un minore valore di liquidità delle attività liquide. A questo riguardo andrebbero considerate sia le voci di bilancio sia quelle fuori bilancio, includendo l'impatto potenziale delle richieste di

<sup>8</sup> Cfr. gli orientamenti dell'ABE sullo SREP per una panoramica dei fattori di rischio che dovrebbero essere considerati.

garanzie e di margini dovute a movimenti di mercato o a una riduzione del merito di credito dell'ente (compreso il riacquisto volontario di debito per assicurare l'accesso al mercato in futuro). Se vengono utilizzate operazioni di swap con garanzie reali per accrescere lo stock di attività liquide, il rischio potenziale derivante da tali operazioni dovrebbe essere chiaramente identificato e incluso negli indicatori di rischio. In caso di attività transfrontaliere, l'ILAAP dovrebbe comprendere una valutazione degli impedimenti al trasferimento di liquidità tra entità giuridiche, paesi e valute e quantificare l'impatto di detti impedimenti sulla disponibilità di liquidità in tutto il gruppo.

L'ILAAP dovrebbe assicurare un solido processo di determinazione e monitoraggio delle valute considerate rilevanti per il rischio di liquidità e/o per il rischio di provvista a breve termine. Gli enti dovrebbero chiaramente identificare qualunque rischio rilevante, compresi quelli connessi all'operatività transfrontaliera, che porti all'assunzione (parziale) di rischio di liquidità o di provvista in una valuta diversa da quella della corrispondente riserva di attività liquide. Tali rischi dovrebbero essere quantificati nell'ILAAP in condizioni sia di normalità (posizioni di bilancio e differenze valutarie) sia di stress (valore di liquidità delle attività liquide in valuta estera rispetto ai deflussi netti in valuta estera in condizioni di stress) per ciascuna valuta considerata rilevante.

Le banche dovrebbero disporre di una politica concernente il ricorso a fonti di finanziamento pubbliche. Tali politiche dovrebbero distinguere nell'utilizzo di dette fonti tra condizioni di normalità e di stress e dovrebbero essere espressamente considerate nella dichiarazione relativa alla propensione al rischio (tempistica e importo) nonché in quella relativa all'adeguatezza della liquidità. L'effettivo ricorso a tali fonti e il loro potenziale utilizzo futuro dovrebbero essere tenuti sotto osservazione. Occorrerebbe condurre prove di stress per quantificare sia la tempistica sia l'ammontare del potenziale ricorso futuro a tali fonti. Il monitoraggio dovrebbe riguardare tutte le valute rilevanti.

Ci si attende che gli eventuali rischi di liquidità non contemplati dall'atto delegato sull'LCR trovino riflesso nella determinazione dell'obiettivo interno per la riserva di liquidità. Ciò vale non soltanto per i rischi entro 30 giorni ma anche per quelli oltre tale periodo e fino a un anno. In quest'ultimo caso i rischi dovrebbero essere quantificati utilizzando metriche come il periodo di sopravvivenza<sup>9</sup>, per il quale dovrebbe essere determinata la propensione interna al rischio.

**Principio 5: la riserva di liquidità interna è di qualità sufficientemente elevata, ben diversificata e chiaramente definita nelle sue componenti; le fonti di finanziamento sono stabili per assicurare la prosecuzione dell'operatività anche nel più lungo periodo.**

Gli enti dovrebbero definire riserve di liquidità interna e fonti stabili di finanziamento coerenti con la prospettiva ILAAP in materia di fabbisogno di liquidità (prospettive economica / di operatività ordinaria, regolamentare e di stress); in altre parole, le quantificazioni dei rischi e le definizioni di riserva di liquidità interna / fonti stabili di finanziamento devono essere coerenti. Nello SREP, la

<sup>9</sup> Cfr. Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, CEBS), *Guidelines on Liquidity Buffers & Survival Periods*, 2009.

Vigilanza bancaria della BCE presta particolare attenzione alla qualità delle riserve di liquidità e alla diversificazione delle fonti di finanziamento.

#### Riserve di liquidità

In termini di rischi per la liquidità, gli enti dovrebbero definire le attività e gli afflussi futuri che possono essere considerati liquidità disponibile al fine di valutare l'adeguatezza della loro liquidità. Tale definizione interna dovrebbe basarsi sulla probabilità che queste fonti siano utilizzate per ottenere liquidità in condizioni di stress. Occorrerebbe formare una visione interna esplicita riguardo alla composizione desiderata della riserva di attività liquide utilizzata per coprire i rischi di liquidità. In particolare gli enti dovrebbero differenziare tra le attività che hanno una probabilità elevata di rimanere liquide in condizioni di stress e quelle che possono essere utilizzate solo per ottenere liquidità dalle banche centrali. Per entrambe le componenti andrebbero definiti limiti interni, con un chiaro legame tra le dimensioni desiderate della riserva di attività liquide e i rischi di liquidità che potrebbero concretizzarsi nei vari orizzonti temporali (pari almeno a un anno).

#### Fonti stabili di finanziamento

In termini di rischi per la sostenibilità della provvista, gli enti dovrebbero definire le fonti di finanziamento che possono essere considerate stabili al fine di valutare la sostenibilità della provvista. Al riguardo, occorrerebbe formare una visione interna esplicita in merito alla stabilità dei depositi e al profilo (comportamentale) dei flussi di cassa. Gli enti dovrebbero valutare la stabilità del loro profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti e valutare il loro accesso ai mercati in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese nell'esecuzione del piano di finanziamento. Gli enti dovrebbero quantificare il profilo dei disallineamenti delle scadenze a lungo termine per il periodo oltre un anno e determinare la propensione al rischio e i connessi limiti alle carenze o di bilancio in base al modello imprenditoriale, alle dimensioni e alla complessità delle attività principali specifici di ciascun ente.

#### **Principio 6: le ipotesi e le metodologie di quantificazione dei rischi utilizzate nel quadro dell'ILAAP sono proporzionate, coerenti e accuratamente convalidate.**

Gli enti hanno la responsabilità di attuare metodologie di quantificazione del rischio adeguate alle rispettive circostanze individuali; ciò vuol dire che tali metodologie dovrebbero essere in linea con la propensione al rischio, le aspettative di mercato, il modello imprenditoriale e il profilo di rischio specifici dell'ente. Quando si utilizzano modelli per la quantificazione dei rischi, i parametri e le ipotesi chiave (livello di confidenza, periodo di detenzione, eccetera) devono essere coerenti nell'intero gruppo e tra tipologie di rischio. Tutte le metodologie di quantificazione del rischio dovrebbero essere sviluppate e convalidate da funzioni indipendenti.

### Quantificazione esaustiva e prudente dei rischi

L'ILAAP assicura che tutti i rischi siano considerati. Ci si aspetta che gli enti attuino metodologie di quantificazione dei rischi calibrate in base ai rispettivi profili di rischio. I rischi di difficile quantificazione non dovrebbero essere esclusi dalla valutazione. Piuttosto, gli enti determineranno dati sui rischi sufficientemente prudenti tenendo conto di tutte le informazioni. Per i rischi la cui quantificazione è soggetta a un'ampia gamma di esiti potenziali, potrebbe essere adottato un approccio più qualitativo con riferimento ai limiti o alle azioni, purché siano forniti alcuni dati sull'impatto potenziale.

### Scelta delle metodologie nel quadro dell'ILAAP

Gli enti hanno la responsabilità di attuare metodologie adeguate per la quantificazione dei rischi e la determinazione delle proiezioni future. La Vigilanza bancaria della BCE non prescrive né limita di per sé il ricorso a metodologie diverse. Ciò vuol dire che non vi è predeterminazione, ad esempio, riguardo all'applicazione di modelli economici di liquidità per la quantificazione dei rischi in una prospettiva economica oppure rispetto all'utilizzo di metodologie per il calcolo di proxy del coefficiente di copertura della liquidità, dei risultati delle prove di stress o di altre metodologie.

Nondimeno, la Vigilanza bancaria della BCE valuterà se tutte le metodologie utilizzate sono coerenti tra di loro, con la prospettiva considerata e con la definizione della riserva di liquidità. Inoltre, considererà se esse rilevino in modo adeguato e sufficientemente prudente i rischi cui l'ente è esposto, tenendo conto del principio di proporzionalità. Ciò significa ad esempio che gli enti più grandi o i rischi più complessi richiedono metodologie di quantificazione più sofisticate per rilevare adeguatamente i rischi. Gli enti non dovrebbero tuttavia attuare metodologie complesse che non comprendono appieno e che non vengono quindi usate internamente a fini decisionali e di gestione dei rischi. In tal caso potrebbero non essere in grado di dimostrare l'adeguatezza delle metodologie rispetto alla propria situazione e al proprio profilo di rischio.

### Convalida interna

Tutte le metodologie di quantificazione dei rischi dovrebbero essere sviluppate dalla funzione di controllo dei rischi in modo indipendente dalle aree operative che generano le esposizioni al rischio. Esse dovrebbero altresì essere oggetto con cadenza periodica (almeno annuale) di un'accurata convalida indipendente nell'ambito della funzione di controllo dei rischi, condotta tuttavia da personale indipendente da quello che ha sviluppato tali metodologie. I risultati del processo di convalida dovrebbero essere comunicati all'alta dirigenza e all'organo di amministrazione, utilizzati per la revisione e l'aggiustamento periodici delle metodologie di quantificazione e considerati nella valutazione relativa all'adeguatezza della liquidità.

### **Principio 7: le prove di stress periodiche sono volte ad assicurare la disponibilità di liquidità sufficiente a fronteggiare periodi di grave stress.**

Ogni ente svolgerà periodicamente un esame mirato e approfondito delle proprie vulnerabilità, tenendo conto di tutti i rischi / fattori di rischio rilevanti per l'intero ente che derivano dal suo modello imprenditoriale e dal suo contesto operativo in condizioni macroeconomiche e finanziarie di stress.

Sulla scorta di questo esame definirà una serie di scenari per le prove di stress che, in aggiunta allo scenario di base dell'ILAAP, coprano i rischi per la liquidità e la provvista. Ci si attende che l'applicazione di ipotesi macroeconomiche gravi ma plausibili, con particolare attenzione alle principali vulnerabilità, comporti un impatto rilevante sulle riserve di liquidità regolamentari e interne dell'ente. Inoltre, gli enti dovrebbero condurre prove inverse di stress in modo proporzionato.

Gli enti dovrebbero continuamente monitorare e individuare l'emergere di nuove minacce, vulnerabilità e trasformazioni del contesto al fine di valutare se gli scenari delle prove di stress continuino a essere idonei, provvedendo eventualmente ad adeguarli alle mutate circostanze. Inoltre gli scenari dovrebbero essere rivisti e utilizzati periodicamente (ad esempio con cadenza trimestrale) per tenere sotto osservazione potenziali effetti sui pertinenti indicatori di adeguatezza della liquidità nel corso dell'anno.

#### Definizione degli scenari di stress

Nel definire gli scenari interni, gli enti dovrebbero utilizzare un ampio insieme di informazioni su eventi di stress storici e ipotetici. Essi hanno la responsabilità di definire gli scenari nel modo che meglio riflette la loro situazione specifica e di tradurli in metriche di rischio quali gli afflussi e i deflussi di liquidità e il valore di liquidità delle attività liquide nei periodi di stress. Occorrerebbe utilizzare sia scenari di base, per formulare previsioni sulle principali metriche regolamentari e interne della liquidità e della provvista, sia scenari di grave stress.

#### Livello di gravità delle proiezioni basate su scenari avversi

Questi scenari, che dovrebbero essere oggetto di un esame approfondito almeno una volta l'anno, ipotizzano situazioni di stress riguardanti sia il singolo ente (stress idiosincratico) sia il mercato. I risultati dovrebbero essere utilizzati per determinare le misure di emergenza di liquidità. Gli scenari di stress dovrebbero quantomeno includere la prospettiva dell'operatività corrente (prosecuzione della normale operatività, possibilità limitata di afflussi dal portafoglio creditizio, ricorso alle attività liquide di mercato principalmente per generare liquidità, riacquisto di debito per assicurare l'accesso futuro al mercato, eccetera) e scenari in cui non è possibile evitare una grave turbativa del modello imprenditoriale (interruzione della generazione di attività, utilizzo delle garanzie reali ammissibili per ottenere liquidità, anche di banca centrale, mancato utilizzo delle opzioni call sui propri strumenti di debito o di capitale, eccetera).

#### Coerenza ed enfasi sulle principali vulnerabilità

Nelle prove di stress, gli enti dovrebbero concentrarsi sulle proprie principali vulnerabilità utilizzando scenari plausibili ma gravi. Benché l'esperienza storica possa fornire informazioni utili, gli enti non dovrebbero determinare gli scenari plausibili sulla sola base degli eventi storici, ma applicare anche scenari che si spingano oltre in termini di gravità o di portata delle attività e passività interessate.

Le prove di stress condotte nell'ambito dell'ILAAP e dell'ICAAP dovrebbero essere coerenti tra loro ove possibile. Le ipotesi sottostanti andrebbero considerate le une congiuntamente con le altre e gli enti dovrebbero rendere visibili i legami tra le prove di stress svolte nel quadro dei due processi, ad esempio l'impatto della vendita di attività liquide sul conto economico oppure gli effetti di una

riduzione del capitale in situazioni di stress sulla stabilità delle passività. Il trattamento dei risultati delle prove di stress in termini di segnalazioni e definizione degli interventi gestionali dovrebbe essere coerente.